

il corriere.



ABBONAMENTI: Anno L. 4 - Semestre L. 2,25
Un numero separato Centesimi 5

Si pubblica ogni Domenica - I manoscritti non si restituiscono - Direzione e Amministrazione Via Gallo, 28.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione

di Trapani

N. 36.-Anno V.

Trapani - Domenica 28 Settembre 1913

Anno V.-N. 36.

Trapani nel momento attuale

Alla lotta elettorale che si diffonde dalle Città ai più piccoli paesi, dai grossi centri alle più remote contrade, Trapani soltanto, pensosa più di altrui che di se stessa, non prende parte attiva ed efficace.

Pare questa nostra Città si disinteressa della vita pubblica, non partecipi al movimento sociale, non senta l'altitare del tempo nuovo all'incontro di un grande fatto, qual'è l'intervento di quasi tutto un popolo nell'agone politico coll'arma civile e possente del voto.

Trapani, non curante della lotta tumultuosa che si svolge attorno, essa, soltanto, fra tutte le città, invasa da una paresi che ne fiacca le energie, resta indifferente come se nulla avesse la virtù di scuoterla, come se al di fuori del soddisfacimento dei bisogni materiali nulla potesse interessarla e tutte le idealità fossero andate in frantumi con la caduta e la rovina del suo rappresentante politico.

Lo spettacolo che dà oggi l'Italia se non sempre confortevole, è per lo meno interessante: vi può essere prevalenza di faccendieri e mestatori, turbinio di passioni; può notarsi quà e là il trionfo della ipocrisia che nasconde sentimenti ed aspirazioni e fa perdere il vero nome delle cose; ma vi è moto, vita, intervento attivo, qualche cosa che spinge e non è la morta gora; è il torrente che magari trabocca talvolta dagli argini e travolge o distrugge senza selezione quanto incontra nel cammino impetuoso, ma vi è fervore che mira ad una meta che non sia il nulla. Vi sono uomini di energia e folle che sentono la propria forza ed hanno coscienza della propria missione e, pur fra intemperanze ed esagerazioni, attestano la vitalità di un popolo.

Ma l'inerzia e il disinteresse di Trapani palesano una grave decadenza, perchè un popolo che si disinteressa della cosa pubblica, che va dietro ai feticismi ed alle chimere e se ne rimane nella sterile contemplazione degli idoli di argilla, è in periodo di decadenza.

Essere nient'altro che nasiani, vuol dire mancare di un ideale civile, politico, umano; significa mancanza di ogni fine di ordine sociale; importa il sacrificio passivo di una Città, non destinato neppure a giovare a colui nel cui nome si compie il sacrificio. Non è omaggio ad un'idea di giustizia, perchè la giustizia impone uguaglianza di tutti i cittadini di fronte ai reati provati; non omaggio ad una idea morale perchè si fa la apoteosi di fatti ritenuti immorali nella vita pubblica e nella privata; non infine omaggio al patriottismo perchè questo impone il sacrificio dei singoli al bene dell'ente.

Resta dunque un popolo al di fuori delle grandi correnti della nazione ed estraneo ad essa, che non sa svegliarsi che per manifestazioni feticiste, invaso da un torpore che ne irrigidisce le membra ed inceppa i movimenti, ne estingue il succo vitale e sopprime la linfa animatrice del corpo e dell'intelletto, mentre attorno pulsa un nuovo fervore di vita fiero di sicuro progresso.

È questo l'effetto più pernicioso della lunga e demoralizzante dominazione nasiana; è questa la fatale eredità del nasismo.

Il lungo permanere di un dominio personale, curante solo di accrescere la falange dei clienti e dei beneficiati, di lusingare il popolo coll'umiltà della parola e l'atteggiamento servile per poi dominarlo e sfruttarlo, ha tolto la visione dei problemi nazionali, ha disabituato dall'esame degli interessi collettivi, ha infiacchito, ha demoralizzato. E la paralisi si estende fin nelle classi intellettuali, perchè eccettuati coloro che al nasismo sono legati da una catena di reciproci interessi, le classi pensanti, e cioè la grande parte della popolazione cosciente,

fra l'egoismo che prevale, lo sconvolgimento di ogni norma morale e di ogni sano criterio amministrativo e politico, dinanzi ad un feticismo che tutto distrugge ed a nulla approda, se ne restano anch'esse inoperose ed indifferenti aspettando la soluzione logica e naturale degli eventi. Dappoichè in tale ambiente è fatalmente destinata a spegnersi ogni energia, isterilirsi ogni iniziativa e riesce ben difficile impegnare una lotta, mancando gli elementi necessari perchè una lotta possa svolgersi e mirare ad una meta nobile.

A tutto questo si aggiunge lo effetto della diuturna tattica nasiana di far credere alla sempre imminente e mai raggiunta favorevole soluzione della pendenza giudiziaria, per cui oggi è viva l'attesa per la sentenza della Cassazione di Roma che i nasiani gabellano come sicuramente fa-

vorevole al Nasi ed in nome della quale implorano ancora una volta l'ultima e definitiva attesa.

Questo nostro giornale, in tale stato di cose, forte della tesi da esso validamente sostenuta, che la legge cioè ed il principio morale avrebbero impedito la resurrezione dell'ex deputato di Trapani e che in ogni caso a nessuno è lecito coinvolgere nella propria disgrazia una intera città e sacrificarla al proprio egoismo con una decennale lotta che le ha procurato inestimabili danni, questo nostro Corriere attenderà anche esso, la soluzione della pendenza giudiziaria che non potrà non essere conforme alla lettera ed allo spirito di tutte le leggi scritte o non scritte, e di tutte le norme fondamentali che in ogni epoca e presso ogni popolo hanno regolato e regolano tuttavia la vita civile.

Incoscienza o malafede

La parte della popolazione siciliana, che crede far dimenticare ciò che realmente fu il governo dell'on. Nunzio Nasi, tentando di farlo eleggere in più di un collegio elettorale dell'isola patriottica, gli rende un cattivo servizio.

In politica, quando si finisce nel modo disastroso capitato all'on. Nasi, si ha il dovere di scomparire e di farsi dimenticare.

Alcuni siciliani, con atti di campanilismo, di lega molto discutibile, hanno deciso di glorificare il nome di Nasi a furia di schede elettorali come se le condanne per peculato possano essere cancellate da una, dieci, o cento elezioni.

Il peggio è che lui, il signor Nunzio Nasi, seguendo il suo sogno di ambiziosa megalomania, cerca di sfruttare l'ora presente col peggiore degli argomenti; l'argomento cioè che era morto e sepolto; e che solo un atto di incoscienza o di mala fede poteva condurre di nuovo in discussione: il « Nord ed il Sud ».

Giuseppe Mazzini, di fronte all'unità d'Italia, voluta da Garibaldi e da Francesco Crispi, che, al Generale Dittatore delle due Sicilie, fece intendere come la Monarchia ci avrebbe uniti e la Repubblica ci avrebbe divisi, ebbe a rispondergli: « Non fedifrago, nè spergiuoro; sia l'Italia una: il mio compito è finito ».

Naturalmente noi parliamo del tempo in cui nell'Italia vi erano gli « uomini ». Allora l'Italia meridionale mandava al Parlamento individui come Crispi, Di Rudini, Ruggiero Bonghi, Francesco De Sanctis, Pietro Lacava, Michele Torraca; i quali non fecero mai nel governo e nel parlamento questioni di campanilismo.

Essi ebbero, a nostro modo di vedere, un solo torto: il loro patriottismo per l'unità d'Italia, fece loro dimenticare che il Napoletano, entrando a far parte della grande Patria italiana, aveva bisogno di essere rinnovellato; era necessario creare degli italiani laggiù; e il nuovo governo doveva formare le coscienze, istituendo scuole, aprendo biblioteche, istruendo ed educando il popolo in tutti i modi ed in tutte le maniere.

Quello che Luigi Settembrini aveva cominciato nelle carceri della Favignana, dove scontava il reato di amare la libertà, improvvisandosi maestro dei suoi compagni di captività, urgeva farlo in grande per le due Sicilie, seguendo il testamento orale di Cavour, il quale, nel delirio precedente l'agonia, esclamò: « Al Mezzogiorno date scuole, scuole, scuole! ».

Il che non fu fatto. E per anni parecchi i fratelli del Nord si guardarono in cagnesco con quelli del Sud. Questi chiamavano « Piemontesi, mangia polenta » tutti gli italiani abitanti da Roma in su; quelli davano del « Napoletano, mangia maccheroni » a tutti gli abitanti dell'Italia meridionale, da Roma a scendere giù.

Per metter freno a questo deplorabile e non edificante stato di cose, lavorarono uomini eminenti come Silvio Spaventa, Pasquale Villari, e Francesco Saverio Nitti.

« Le lettere meridionali » del Villari furono glorificate dallo « Spaventa » nella « Perseveranza » di Milano; ed i libri del Nitti trovarono un'eco pronta a ripercuotersi per propagare le idee del giovane sociologo in tutto il mondo civile.

Grande battaglia, degna degli atleti, che la combattettero e la vinsero. In pochi anni, il governo spese danaro a milioni nell'Italia meridionale fino alla provvida legge proposta da Sonnino ed attuata da Giolitti, la quale mediante provvedimenti sociali, economici, scolastici ed industriali, elevava la popolazione del mezzogiorno a dignità di cittadini di una patria grande ed indipendente.

Vitali interessi cittadini trascurati

L'abbandono del nostro porto

Nella imminenza delle elezioni generali politiche ogni città fa sentire, a mezzo dei vari candidati, la voce dei propri bisogni. Trapani isola, assorta nella sterile contemplazione del passato, di un passato che non risorgerà mai, non leva nessuna voce a reclamare il soddisfacimento di ogni suo più vitale interesse.

Non tralasciamo neppure ora di additare le responsabilità di questo generale abbandono che risalgono per intero a tutti coloro che hanno contribuito ad alimentare un sentimentalismo pernicioso.

Uno dei problemi più vitali per Trapani, città eminentemente marinara e commerciale, che dal mare trae le sue maggiori risorse, è la sistemazione del porto in cui si svolge quasi tutto il suo commercio, problema che meriterebbe la attenzione continua ed amorevole delle autorità e l'interessamento costante dei suoi concittadini.

Ma specialmente l'opera attiva, incessante del rappresentante politico potrebbe favorire la soluzione del problema richiamando il Governo alla esecuzione della legge ed al rispetto di sacrosanti diritti che tutte le altre città, anche di molto inferiori per importanza a Trapani e meno benemerite delle finanze dello Stato, hanno visto scrupolosamente rispettati.

Ed è appunto per la mancata azione del rappresentante politico che il problema portuale in Trapani permane in tutta la sua gravità e diventa di giorno in giorno più assillante, perchè col crescere delle attività cittadine e nella irrompente concorrenza nel campo delle industrie e dei commerci, si rendono sempre più tangibili i danni che le gravi deficienze del porto recano al traffico ed alla economia cittadina.

È ben noto come le opere più impellentemente reclamate si possono distinguere in due gruppi: nel primo si comprendono quelle che riflettono la difesa e la maggiore sicurezza del porto, e nel secondo quelle che riguardano la sua effettiva sistemazione.

Nel primo gruppo rientrano i fari, la escavazione e rettificazione del canale di accesso e le maggiori escavazioni nel bacino del porto; nel secondo gruppo le banchine, la gru, il capannone, l'edificio di dogana, lo scalo d'alaggio e la costruzione di un binario che con-

giunga il porto con la stazione ferroviaria.

Opere urgenti sono la escavazione e rettificazione del canale di accesso al porto e la escavazione della secca Mauda. Quest'ultima fu già data in appalto fin dal 30 novembre del 1906, ma ancora non ha avuto esecuzione. Di non minore importanza è l'escavazione dello specchio d'acqua che costituisce il bacino del porto, giacchè, tenuto conto dell'importante movimento marittimo raggiunto, è necessario uno spazio sufficiente con fondali adatti. Si scorge quindi la necessità di elevare il fondo all'uopo annualmente disposto dallo Stato e di eseguire escavazioni straordinarie.

Importantissima è la costruzione delle banchine che si sono manifestate assolutamente insufficienti. Quando nel giugno del 1904 la Commissione incaricata degli studi per il piano regolatore dei porti del Regno, venne a Trapani, fu dalle rappresentanze locali dimostrato che i non pochi bisogni del porto sono connessi e subordinati alla necessità assoluta della sistemazione delle banchine. Fu rilevato che esso sono insufficienti all'accresciuto movimento commerciale del porto; per cui si richiese la costruzione di due moli sporgenti lunghi almeno metri 60 con metri 30 di fronte da servire per l'attaccaggio dei bastimenti e dei vapori allo scopo di rendere più sollecite le operazioni commerciali.

Per quanto concerne la gru, dietro insistenze della Camera di Commercio fu assegnata al nostro porto una gru di 10 tonn.; per la cui collocazione i lavori furono iniziati. Se non che le condizioni delle banchine delusero le speranze concepite. In seguito a tale esperimento si pensò alla collocazione di due grue mobili da tre tonnellate; ma questa collocazione è dipendente dal consolidamento delle banchine.

Per rendere più normale il movimento commerciale marittimo si chiese da tempo la costruzione di capaci tettoie a difesa delle merci che si scaricano dai bastimenti per essere trasportate nei magazzini e alla ferrovia. L'istanza fu accolta e il progetto della relativa costruzione fu compilato, ma l'attuazione dipende sempre dal consolidamento delle banchine.

Per le comunicazioni tra il porto e la ferrovia allo scopo di facilitare la circolazione delle merci destinate in Provincia, fu richiesta la costruzione di un binario che allacciasse le banchine con la stazione ferroviaria. Il progetto fu in massima approvato, ma anche la sua attuazione dipende dai lavori di consolidamento delle banchine.

Per quanto riguarda lo scalo di alaggio, esso è reclamato dallo sviluppo preso dall'industria delle costruzioni marittime nella nostra città.

Sarebbe poi tempo di provvedere alla nuova dogana perchè non è lecito che funzionari pubblici e funzioni commerciali di tanto rilievo abbiano sede in un locale davvero indecoroso.

Tutto questo si è chiesto dalle classi interessate e tutto questo la Camera di Commercio, ispirandosi alla tutela dei più impellenti bisogni del nostro porto ha sempre caldeggiato. Dopo varie e ripetute insistenze parecchi anni addietro nel bilancio dello Stato furono stanziati quattro milioni per sopperire ai più impellenti bisogni del nostro porto. Senonchè il Governo prendendo occasione di certe divergenze cittadine sorte su questi bisogni, ha avuto agio di rimandare tutto alle calende greche e non spendere neppure un soldo. E a nulla sono valse le agitazioni, le proteste degli interessate, soprattutto della Camera di Commercio a nulla è valso l'interessamento e lo zelo spiegato da certe commissioni di cittadini. Il Governo ha rimandato sempre ogni cosa per nuovi studi che chi sa quando saranno ultimati.

Sarebbe stato dovere della rappresentanza politica di Trapani imporre al Governo la tutela degli interessi locali. Ma sino a quando la rappresentanza politica non funzionerà, il Governo si disinteresserà sempre delle cose di Trapani e tutta la buona volontà di alcuni volentieri cittadini, si infrangerà contro la repulsione che nelle alte sfere e dovunque ispira una città che rinunzia alla vita e si assomma nella contemplazione ieratica di un caduto; troveranno sempre un grave ostacolo nella mancanza dell'organo rappresentativo di una città, che è il tramite primo fra questa e lo Stato.

SATO
6, p.° piano
A - FARTANNA
1.200.000
30.068
12.808
4.118.662
340.770
11.767
1.519.367
4.309
910.769
5.491
23.062
274.089
8.451 0,7
1.074 6,9
9.525 7,17
Ragioniere
SSISA
3,25 %
3,50 %
3,75 %
Industriali.
ati.
e di titoli tanto
stero.
e dell'Estero.
mmministrazioni.
cedole diverse.
elle cedole della
pani.
ti a 30 giugno
matrico
ZEI
dei denti
rica di Nap
ca italiana
ino)
ficiali
CK
che
LIO
lle 14 alle 17
poveri
DELLA
INGER
mentata
ANNI
NE SINGER
ualmente
Impenzione
6
LTATO DI STU-
CINQUAN-
MACCHINE DA
LORIE E PER-
SERE DI
arsala: Via Ca
Castellana
S. Giuseppe N.
alemi: Piazza
E. 13-15 - Ca

Dalla legge dello sventramento di Napoli di Agostino De Pretis a quella di Sonnino-Giolitti sui provvedimenti del Mezzogiorno, quanta luce di civiltà e di progresso!

Non si parlò più di Nord e di Sud e la brutta parola «separazione» fu morta e seppellita.

Parve che in tutto il paese si stabilisse un tacito patto: non parlare mai più di Nord e Sud, ma solo d'Italia e d'italiani.

Gli atti di commercio, di industria, di agricoltura; gli affari di tutti i generi, che si iniziarono fra le diverse regioni, a cominciare dal commercio delle uve per finire agli impianti dei telai meccanici, affermarono per intera la fratellanza del popolo vivente tra Susa e Siracusa; tra l'Alpi e il Tanai; dal Monte Rosa all'Etna; dalle montagne nevose a quelle fumanti.

L'Italia era una di fatto, di cervello e di cuore; e gli italiani erano stretti ad un patto per maledire colui che avesse osato di turbarlo per non dire di infrangere.

Quand'ecceci un fatto che, lo ripetiamo, si qualifica o incoscienza o malafede. Ne è autore Nunzio Nasi, il quale, alla popolazione di Noto, che lo acclama, non sa rispondere meglio che con un discorso sul Nord e sul Sud.

Non vogliamo dare ai nostri lettori lo spettacolo miserando d'una prosa, che vorrebbe creare un dualismo, il quale, per fortuna, nessuno più vuole in Italia; sentiamo però il dovere di notare che certi argomenti sfatati sono la prova migliore che si ricorre ai ferri vecchi pur d'impressionare.

Nord e Sud? Ancora? E perchè?

Per far piacere all'on. Nasi?

Non ne varrebbe proprio la pena. Se, per una volta tanto, si volesse ammettere il principio che etnograficamente vi è differenza tra Nord e Sud, ciò non dovrebbe far supporre che la differenza etnograficamente avvolga tutto l'essere degli individui.

Il certo è che il Nord con la sua vita di lavoro faticoso e produttivo ha saputo appresentare la ricchezza.

La ricchezza è la fonte di tutto. Il Sud poteva avvantaggiarsi anche prima dell'avvicinamento al Nord. Non lo fece perchè coloro che lo rappresentarono non seppero, nè vollero fare del regionalismo.

Fu un male certo, ma le recriminazioni sono inutili. È necessario piuttosto lavorare, cementare sempre più i vincoli di fratellanza per i vantaggi comuni.

Vanno sorgendo nel mezzogiorno forti industrie, sono avviati grandi commerci, Milano, che è il centro industriale di tutta l'Italia, ha grandi, vivi e cordiali rapporti con l'Abruzzo, le Puglie, il Molise, il Napoletano, la Campania, la Calabria, la Basilicata e la Sicilia.

Proprio così! La Sicilia, cioè la terra gloriosa, dove ora l'incoscienza, o la malafede vorrebbe creare un fomite di malcontento e di regionalismo, è quella che più sta innanzi nei rapporti di lavoro fervidi con l'Italia del Nord!

Per fortuna certi conati nascono morti. Per noi il nasismo fu ucciso dalla morale e dalla giustizia.

Dall'«Eco di Brindisi».

IL FAZZOLETTO

Certo al mio e al vostro fazzoletto da naso non potrà mai accadere, in eterno, la fortuna capitata a quello di Nasi. Mentre parlava — Nasi si capisce, e non il fazzoletto — ai cittadini di Noto, un pezzettino d'una bottiglia rotta di champagne lo colpì al volto, e gli fece uscire alcune gocce di sangue. Naturalmente Nasi corse col fazzoletto ai ripari e lo imbrattò — ahimè non è la parola adatta! — lo adornò della macchia del suo sangue. Detto fatto. Dice il telegramma: «Ad unanimità gli operai vollero che l'on. Nasi mettesse la data e la firma sul fazzoletto, e poi l'appesero — il fazzoletto e non Nasi — sulla bandiera per non esserne mai più staccato».

Ecco cosa vuol dire la fortuna! Nasi, che ha trovato della gente eternamente fedele; fedele malgrado tutto; malgrado una condanna dell'Alta Corte di Giustizia; malgrado il disprezzo di nove decimi d'Italia; malgrado tanto fango buttatogli

sopra da tutti i punti cardinali; Nasi, dico, ha raggiunto quel punto di fortuna personale che dalla gente del mondo neppure è fatto di sognare: l'elevazione cioè dei suoi stracci alla dignità di simboli e di reliquie. Ora ha cominciato. Il suo fazzoletto da naso non è che il principio della nuova apoteosi che si prepara a Nasi prima ancora che muoia. Verrà la volta, dice bene il Corriere della Sera, delle sue scarpe vecchie e logore, delle sue camicie da notte, dei suoi pantaloni smessi e frugati. Verrà la volta, non dubitate. Tutto sta a cominciare. E Nasi ha cominciato. Quando i futuri cittadini di Noto mostreranno a dito ai loro figli ed ai figli dei

loro figli quello straccio insanguinato, pendente dalla bandiera, diranno press'apoco così:

— Vedete? Quello è il fazzoletto da naso del celebre Nunzio Nasi; il quale, nei primi tempi della nostra infanzia, fu il martire perseguitato e condannato dalla giustizia italiana. Ma noi, i nostri genitori e i nostri nonni serbiammo di lui quella reliquia intrisa del suo sangue, a protesta contro dei persecutori, a glorificazione del perseguitato, e a vostro esempio solenne!

Così diranno, press'a poco!
E non si potrà dire che la storia e soprattutto la morale non abbiano, in Sicilia, fatto un bel passo avanti!

Dalla Verità di Padova.

E L'APOSTOLO PARLÒ! E COSÌ PARLÒ...

Dopo il banchetto, i nasiani di Palermo offrono a Nasi la candidatura politica al primo collegio.

I tamburi rullarono a lungo, le trombe squillarono a perdifiato, le campane suonarono a stormo, gli organoni e gli organetti intonarono il coro; e tra manifesti e inviti, cartoline illustrate e spinte, si poté finalmente raccogliere un buon numero di spettatori e condurli allo spettacolo che loro si offriva gratis ed *pro bono amore*. Così il comizio per la candidatura ebbe luogo, nella stessa maniera con cui ebbe luogo il famoso banchetto. Qui fu Iddio che parlò il suo verbo divino; al comizio di domenica fu uno dei tredici apostoli che lanciò alle turbe il verbo non meno divino.

Naturalmente non mancò la solita dose di ingiustizie, persecuzioni, illegalità, odii, rancori, gelosie e viltà; e non mancò, ancor più naturalmente, il non meno solito fiume di sdegno, di commozione, di delirio, di lacrime e d'imprecazioni. Né potevano mancare, trattandosi d'un ex ministro immacolato più di Maria santissima.

Dunque l'apostolo parlò. E così parlò: «Nunzio Nasi, da deputato e da ministro, fu sempre un rappresentante dell'anima popolare ed arrecò grandi vantaggi alle classi più umili della burocrazia postale, alla stabilità giuridica dei maestri elementari ed alla cultura democratica italiana, facendo adottare nelle scuole le opere del Mazzini.» — Qui, sottolinea il *Giornale di Sicilia*, gli applausi diventano più calorosi.

La puntata dell'apostolo, invero, fu bene indovinata. A Palermo infatti c'è una larga rappresentanza della burocrazia, che Nasi cacciò entro gli uffici postali, nei musei e nelle scuole, senza punto preoccuparsi del diritto altrui e della legalità delle nomine. E sì, gli applausi non potevano non diventare vivissimi.

Quanto a Mazzini, poi, lasciamolo riposare nella quiete di Staglieno: non turbiamo i sacri silenzi della morte con delle voci così rauche e antipatiche, le quali, se non profanano le grandi figure, certo non le onorano. Perocchè, se il Genovese potesse sapere che per un estratto ad *usum delphini* dei *Doveri* si vuol creare l'aureola della gloria ad un governante, il quale i più elementari doveri non conobbe e peccò contro il settimo comandamento, Egli potrebbe avere uno di quei scatti che ebbe solo con coloro che l'Italia ultraggiavano e l'unità nazionale osteggiavano.

L'apostolo parlò. E così parlò: «Nunzio Nasi è perseguitato, e contro di lui si adoperano procedure eccezionali per far sì che egli non fosse mai messo nella possibilità di difendersi a piede libero, di potere ammanire le prove in sua difesa, cosa che ora è resa — udite, udite, o popoli sicani! — quasi impossibile perchè il lungo tempo trascorso, la difficoltà del rintraccio dei documenti e di falsi testimoni è enorme, come avviene in tutti i processi, specie in quelli... politici (sic)».

Che cosa abbia voluto dire, con queste parole, il focoso apostolo, nemmeno Nasi, crediamo, avrà saputo comprendere. Certo se un avvocato di difesa si permettesse in tribunale di esprimersi così, farebbe un gran regalo al suo cliente, come neppure il pubblico ministero potrebbe mai fare.

Leggendo queste parole di colore oscuro, molti si sono domandati: «Nasi è ancora nel reclusorio di via Firenze? —

No, è a Messina. — E allora come va che non si trova a piede libero? — Avrà commesso qualche altro lieve reato politico e gli avranno legato il piede in quella città!» — Insomma la confusione era generale e l'orgasmo pure.

Le prove! ecco, lettori, il tasto che Nasi non avrebbe fatto toccare se fosse stato presente. E la nota stonata, che questo tasto ha dato, gli avrà fatto perdere un po' la calma e la tranquillità.

«Io non metterò piede in Trapani se non quando avrò luminosamente provato la mia innocenza» telegrafò all'indomani della sentenza di Cassazione che lo restituiva dall'esilio. Dopo la condanna e il carcere casalingo tuonò: «Da oggi incomincia la mia rivendicazione che non avrà fine se non con la mia vita». E prima e dopo si sgolò a gridare: «Ho i documenti, ho i documenti! Essi vi proveranno la mia innocenza! Essi subisseranno mezzo mondo politico e mezza corte reale!» E i fedeli aspettarono fidenti, pregando e sospirando.

Messina venne distrutta dal terribile terremoto e con altri rimase vittima Perrone Paladini. Si disse allora: «Una grande quantità di documenti, presso di lui custoditi, andò distrutta». E i fedeli crederono e aspettarono fidenti, pregando e sospirando.

Vennero poi i *luterani* a richiedere i documenti, e furono subito scomunicati e sconfessati per la loro... audacia. Ma si continuò a dire: «I documenti sono pronti!» E i fedeli crederono e aspettarono fidenti, pregando e sospirando.

Quand'ecceci per farci un altro tiro, l'apostolo distrusse inesorabilmente la grande illusione. E trascorso molto tempo e perciò i topi li hanno rosicchiati e distrutti. È trascorso molto tempo, e il rintraccio è quasi impossibile. Benedetto questo avverbio che può attenuare un po' l'amarrezza della pillola: vale — come si suol dire — un Perù!

Tiriamoci, dunque, un fregio su questa faccenda dei documenti, e lasciamo che i fedeli aspettino ancora fidenti, pregando e sospirando, come gli ebrei aspettano ancora che Gesù ricomparisca sulla terra.

E l'apostolo parlò. E così parlò: «La Sicilia, tornando alle antiche tradizioni, non vuole più ascari governativi ai quali il governo concede piccoli favori speciali per elettori singoli.»

Sì, sì, o apostolo ardente. Nasi può essere l'uomo politico, unico e solo, che favori singoli non sia capace di richiedere; Nasi è anzi quegli che tali favori detesta. Si potrebbe infatti pubblicare un lungo elenco di elettori che furono messi rudemente a posto dall'ex ministro per avere osato di chiedere qualche favore, un impiego p. es., un sussidio, una libertà provvisoria, un permesso di porto d'armi, ecc. ecc.

Così parlò l'apostolo. E l'organo di Sant'Antonino suonò... «A questo punto scoppiano entusiastici applausi e la commozione pervade la folla. Molti gridano: Viva il figlio di Alessandro Paternostro! Molti infatti ricordano che Alessandro Paternostro, candidato al I collegio, pronunziò nel 1882 il suo primo discorso politico.»

E nel 1913 l'apostolo pronunziò il suo primo discorso politico nello stesso collegio, non però in sostegno della sua candidatura — Dio ne liberi! — ma della candidatura di Nunzio Nasi. E chi non crede a questo... disinteresse è davvero un maligno.

Avventure e Ricordi

Perchè i Chinesi portano la coda

Me ne stavo, un dopopranzo, fumando placidamente un fragrante *manilla* in un *café-bar* di Singapore, laggiù in Malacca sotto la linea equatoriale, quando, per il vano di una finestra, vidi apparire un braccio, stendersi verso una valigetta che mi stava daccanto e contenente curiosità del paese, da me poco prima acquistate, ghermirla e sparire in men che non si dica.

Lesto come fulmine, scavalcai il davanzale della finestra e mi posi a rincorrere il ladro — un *coolie* nudo fino alla cintola con un paio di larghe brache azzurro-scure che gli scendevano fin sotto il ginocchio ed un codino a treccia di smisurata lunghezza che gli pendeva dal cocuzzolo, e che, per effetto della corsa, assumeva a sbalzi una posizione quasi ad angolo retto colla schiena del suo proprietario.

Un poliziotto madrassino, scuro di carnagione e di vestito, e snello e scalo di giunta, che in quel momento sbucava da una via laterale, attratto da lo mie grida, si scagliò come un levriere in direzione del fuggitivo, e lo raggiunse in pochi secondi, afferrandolo per l'estremità del codino.

Provai un senso di sollievo, perchè, con l'arresto del ladro, io riacquistavo la valigia e il contenuto.

Ma, ahimè! l'appendice capellosa, tratta d'ambo le parti, s'irrigidì per un istante per distaccarsi dalla testa dell'inseguito e rimanere come trofeo nelle mani dell'inseguitore, il quale, perduto l'equilibrio, stramazza a terra supino, mentre il primo si perdeva nella folla, che s'addensava al di là del ponte di Sou' Bridge-Road presso la piazza del mercato, e con lui i quaranta e più franchi da me investiti in Buddha tubanti e fialette capillari di menta piperita.

Rifici, trafelato e — peggio ancora — accompagnato dal cachinno provocante degli spettatori mongoli e malesi, i miei passi verso il *café*, dove, nella fretta, avevo lasciato il cappello.

Si era portato via anche quello!

Passata 'a festa, gabbato il santo

Quando studiavo alla Scuola Tecnica, soleva ora e poi recarmi a giocare alle bocce sulle Mura di Tramontana in compagnia di tre o quattro altri scolari della mia età, invece di attendere alle lezioni.

Ora, accadde un pomeriggio che, mentre facevamo la nostra partita, un toro, fuggito dal macello, sito nel locale del presente Mercato del Pesce, al momento in cui stava per ricevere il colpo mortale, venne su inferocito e a tutta corsa verso di noi, seguito dalle grida condite di bestemmie del personale macellante intese a metterci in guardia.

Fuggire non potevamo, perchè, prima che avessimo potuto guadagnare il largo del Castello, oggi Piazza Cavour, la bestia infuriata ci avrebbe non una ma due volte raggiunto.

Due miei compagni scavalcarono il parapetto, penzolando dalle mura colle mani aggrappate all'orlo di esse; un altro, spiccato un salto, si buttò addirittura nella sottostante spiaggia coperta di alghe marine. Io, non sapendo trovare il coraggio per imitare gli uni e l'altro, rimasi alquanto perplesso; ma poi, ricordatomi che i bovini infuriati non fanno male ai morti o a coloro che della morte presentano le apparenze, mi lasciai cadere bocconi dal lato del caseggiato, curando di dispormi parallelamente all'asse stradale in modo da incorrere men rischio di essere calpestato.

Il toro incedeva furente. Il rumore dei suoi passi e dei suoi sbuffi mi giungevano sempre più audibili.

Arrivato alla mia altezza, sostò per un istante; poi si rimise in moto, ma per ritornare un momento dopo.

Più che mezzo morto dalla paura, mi sforzavo di non tremare, di non dar segni di vita, mentre mentalmente promettevo un «viaggio a piedi scalzi» alla Madonna di Trapani, se fossi uscito incolume dal pericoloso incontro.

L'animale mi era addosso: mi fiutava. Sentivo il suo zoccolo poggiare sulla falda della mia giubba e premermi penosamente il fianco; sentivo il suo alito infuocato irrorarmi il collo e penetrarmi nelle ossa, e la sua calda bava gocciolarmi sulla nuca e scorrermi giù giù nella schiena.

Trattenni il respiro. Un momento ancora e sarei stato... lanciato nell'eternità.

Ma il toro, edotto a miti consigli dalla Madonna cui avevo promesso qualche cosa, e fors'anche perchè, accortosi dei macellai che giungevano per catturarlo, comprese che il suo tempo era troppo prezioso per sprecarlo in vani vandalismi, emise un tremendo, assordante mugugno e riprese la sua corsa disperata.

Inutile avvertire che su quelle mura, a giocare alle bocce, non andai più. Quanto al voto... — quanto al viaggio a piedi scalzi: — «Finita 'a festa, gabbato il santo!»

K'BOURA

MONDANITÀ

La moda femminile attraverso i secoli

Gli è dalla Rivoluzione francese, dalla gran rivoluzione che le tradizioni della moda sono scomparse e che la volubile dea ha esteso il suo tumultuoso e confuso dominio su tutte le classi sociali indistintamente.

In altri tempi ognuno rivestiva i classici abiti che erano fatti secondo una regola fissa dipendente non che dalla ricchezza anche dalla condizione di chi li portava. Ogni epoca aveva uno stile ben caratterizzato. Se il taglio rimaneva sempre lo stesso variavano però gli accessori, cioè l'ornamentazione, la stoffa, il colore. — Le trasformazioni della moda erano lente e per così dire metodiche; esse seguivano i progressi ottenuti dalle corporazioni d'arti e mestieri nella fabbrica delle stoffe e delle guarnizioni.

Fino al Rinascimento, l'abito femminile è la stola romana, il gamurrino, e più tardi la veste propriamente detta che si fa sempre più attirata sul petto e sui fianchi.

L'Italia delle Signorie e del Rinascimento darà origine al guardinfante, il quale, più o meno attillato, più o meno costretto da cinture e da nastri, durerà fino alla Rivoluzione. E alla fine del Rinascimento col regno degli ultimi Valois e del primo Borbone, che la moda femminile mette il suo trono in Francia presso la Corte e non si muove più di là. Da Luigi XIII a Luigi XVI le trasformazioni della moda sono però lente, ma riflettono sempre le classi elevate e signorili. Il borghese e il contadino in ogni contrada d'Europa, conserva sempre la tradizione del costume nazionale.

E colla rivoluzione francese che noi vediamo la moda, come una bussola smontata, fare un immenso salto indietro e trarre le sue operazioni fino dall'antichità greco-romana.

Cogli splendori del primo impero alla corte di Napoleone, per quanto s'ispiri ancora un po' alla romanità, ritrova però un carattere tutto proprio. Vien l'epoca del 1830, e quella del secondo impero e qui non si trovano più che delle reminiscenze dei secoli trascorsi, talvolta grossolanamente applicate.

Per ciò che è della moda d'oggi, avida di cambiamenti, ella si ispira a tutti gli stili e non si impadronisce di un genere che per abbandonarlo tosto, dopo qualche mese, magari dopo qualche settimana.

Si disse che il variar della moda ha per causa l'interesse delle industrie nel fare invecchiare oggetti di lusso, per costringerli alla loro innovazione.

Non è invece la volgarizzazione del gusto, l'assenza di ogni metodo, la concorrenza spinta al massimo grado che producono questa perpetua rivoluzione nel costume femminile?

Una volta erano i soli ricchi che si vestivano alla moda; oggi invece son tutti o quasi.

Ciò che il XX secolo ha soprattutto sviluppato è quell'eleganza media che una volta non c'era affatto. Ed è in conseguenza di questo che il giornale di moda si è diffuso con tanta rapidità e che lo studio del costume è diventato una delle cognizioni più comuni tanto per il professionista quanto per la signora elegante e di buon gusto.

Perchè ben più che per tendenza personale, è per necessità che si è costretti a trasformare ogni giorno la moda. Quindi i documenti d'ogni sorta si fanno di più in più necessari per creare del nuovo.

Fate dell'ago

I giornali parigini narrano una scommessa originalissima che hanno vinto un gruppo di *midnettes*, appartenenti ad una grande sartoria parigina. Un gruppo di sei ragazze hanno scommesso di cucire, in venti minuti, un abito, precedentemente tagliato, in un *atelier* eccezionale, in un vagone cioè della *Metropolitaine*. Fu scelto un taglio di abito in crepon di Chine, e si stabilì dovesse essere confezionato tra le stazioni di Porta Orleans e Porta di Clignancourt. All'ora stabilita le piccole operaie si installarono tranquillamente in un vagone del Metro riservandosi quattro scanni. Quando il tram si mise in moto, debitamente sorvegliate da quelli che avevano fatto la scommessa, le sei ragazze si misero febbrilmente al lavoro, con grande divertimento del pubblico che assisteva al tentativo. Era uno spettacolo veramente divertente, era una meraviglia vedere con quale abilità e agilità, malgrado le scosse del treno, le *midnettes* cucivano. Una badava ad una manica, una seconda all'altra; la terza alle cuciture longitudinali, la quarta ai volant. Alla stazione di Chatelet il vestito cominciò a prendere forma. Le piccole mani agili lavoravano indefessamente coll'ardore di chi sa vincere. Alla stazione di Barbes l'abito era fatto: non restavano se non i ritocchi e l'opera di finimento e quando il tram giunse alla stazione fissata come termine, le sartine trionfanti si alzarono e presentarono il vestito: avevano vinto la scommessa.

Sciara da premio

Il mio; rimier ti serve
Se in guerra sei chiamato
Il mio secondo ti assista
Se lottar ti sia dato

Il mio *Anat* poi
È un util mobiluccio
Che a casa puoi trovare
Se pensi di studiare

Spiegazione della sciara da precedente.

RIGO - LETTO

L'hanno spiegato i Signori: Antonino Lo Faso; Gaspare Nocitra; Federico Tommasi.

Il premio è stato assegnato al Signor Lo Faso che è pregato di passare alla redazione per riceverlo.

Dulcis in fundo

— Dimmi, perchè i nasiani di Palermo si ostinano a mantenere alla testa del loro movimento, Ciccio Lupo, il noto venditore di acqua fresca dei Quattro Canti?

— Oh bella! E come possono trovare un uomo più capace di... darla a bere?

Il Con...

e l'acqua

Si ha d'...
stero degli
del Consi
con decre
progetto d
Castellam
rimanedi
ha accor
di favor
sulla Cass
stesso dec
tutte le op
manti con
Sansotta, p
siglio Sup
sorgente d
stellamar
senza grav
irriguo.

Castellan...

ci il rivo
tato quello
rava per i

Appena

stili conce
mare un p
lire; oggi
forte, un m
lire, a com

In breve

L'on. Anto
a Castellan
la cui com
merosi ota
dole buroc
per potere p
pubbliche d
tare la città

Anche Alca

solleva la
neva rileva

Trapani,

ed intanto,
i poteri cen
diritti del
sciuti bisog
tiene nè i
la sua dogan
indispensab

Il titolo

vale però m
teriali, cui
e volgarì!

della tran

Siamo lie
siglio Super
il progetto
e ciò per l'
Società An
sollecitazio
to interesse
la nostra c

Come s

Avendo c
go di rend
Il 19 corre
qua potabi
marcava u
consumata
assistito d
Parisi Gas
dall'Ufficio
il contator
per ogni n
Ella, Si
opportuni
pubblico i
Ringrazi

III. mo

Trapani

Enoi, ad

commenti
si lagna il
da noi ril
vive e ge
che, dopo
ficio tecni

CRONACA DELLA SETTIMANA

Il Consiglio Superiore dei LL. PP. e l'acqua Sansotta di Castellammare

Si ha da Roma il 26 corr.: Il ministero degli Interni, su parere favorevole del Consiglio Superiore dei LL. PP., con decreto di oggi, ha approvato il progetto dello acquedotto Sansotta per Castellammare del Golfo, la cui opera rimane dichiarata di pubblica utilità ed ha accordato al comune il chiesto mutuo di favore di un milione e 99 mila lire sulla Cassa Depositi e Prestiti. Con lo stesso decreto motivato furono rigettate tutte le opposizioni prodotte dai reclamanti contro la derivazione delle acque Sansotta, perchè fu riconosciuto dal Consiglio Superiore che la sottrazione della sorgente della quantità di acqua per Castellammare del Golfo può ammettersi senza grave danno delle utenze per uso irriguo.

Castellammare ha ottenuto oggi, mercé il vivo interessamento del suo deputato, quello che da lungo tempo desiderava per il suo sviluppo civile.

Appena ieri la Cassa depositi e Prestiti concedeva al Comune di Castellammare un prestito di cento e più mila lire; oggi gli concede un prestito più forte, un milione e novantanove mila lire, a condizioni di favore.

In breve tempo, quindi, l'opera dell'On. Antonio D'Alì è riuscita a dare a Castellammare l'acqua potabile, per la cui concessione si frapponavano numerosi ostacoli d'indole giuridica e d'indole burocratica, e i mutui necessari per potere pagare i debiti, compiere opere pubbliche di notevole importanza e portare la città all'altezza dei nuovi tempi. Anche Alcamo, poco tempo addietro, risolveva la questione dell'acqua ed otteneva rilevanti vantaggi.

Trapani, invece, si contenta di Nasi; ed intanto, poiché nessuno spiega, presso i poteri centrali, l'azione in difesa dei diritti della città e chiede quanto i cresciuti bisogni pubblici esigono, non ottiene né i mutui, né i lavori portuali, né la dogana, né quelle opere pubbliche indispensabili.

Il titolo onorifico di: fiera ed eroica vale però molto di più dei vantaggi materiali, cui solo badano le anime basse e volgari!

Il progetto della tramvia elettrica approvato

Siamo lieti di annunziare che il Consiglio Superiore dei LL. PP. ha approvato il progetto della nostra tramvia elettrica, e ciò per l'interessamento spiegato dalla Società Anonima Tramways e per le vive sollecitazioni fatte dall'On. D'Alì che tanto interesse spiega per ciò che riguarda la nostra città.

Siamo informati che la Società dei Tramways ha invitato il Comune perchè le sia fatta, nel più breve termine possibile, la consegna della strada per potere iniziare subito i lavori, intendendo essa nel modo più sollecito completare la linea.

Come si scortica il contribuente

Ill.mo Sig. Direttore del "Corriere di Trapani"

Avendo constatato il fatto che segue, prego di renderlo di pubblica ragione.

Il 19 corrente mese, il mio contatore d'acqua potabile, da oltre un mese riparato, marcava una forte eccedenza d'acqua non consumata... Di ciò impressionato, lo volli, assistito dal costruttore meccanico Signor Parisi Gaspare, fare mettere alla prova dall'Ufficio Tecnico, e si è constatato che il contatore marcava 200 e più litri in più per ogni metro cubo.

Ella, Signor Direttore, saprà fare gli opportuni commenti perchè la cosa è di pubblico interesse.

Ringraziandola distintamente,

Lombardo Michele fu Pietro

Trapani 24 Settembre 1913.

Enoi, aderendo all'invito del reclamante, commentiamo. Quello di cui giustamente si lagna il sig. Lombardo è stato più volte da noi rilevato, ed è stato argomento di vive e generali proteste. Noi credevamo che, dopo siffatte proteste e rilievi, l'Ufficio tecnico comunale si fosse preoccupato

e premurato di porre riparo all'inconveniente, credendo che questo derivasse dal cattivo meccanismo del contatore. Ma poiché pare che i contatori nella maggior parte sono... malati, è da ritenere che questo stato di cose si vuole perpetuare a beneficio del Comune e a danno degli utenti, i quali pagano l'acqua a ben caro prezzo per non averla poi tutti i giorni. L'eccedenza mensile è ormai un fatto normale: non v'è utente che non la paghi,

così com'è non c'è contatore che non abbia... fretta. Una volta si tradusse in Pretura un impiegato comunale sotto l'infondata accusa di frodare dell'acqua; mentre invece chi froda non è... poi l'utente.

Noi non possiamo suggerire al Lombardo che questo consiglio: presentare denuncia all'autorità giudiziaria contro l'amministrazione dell'acquedotto. Lo stesso dovrebbero fare gli altri utenti che si trovano nelle medesime condizioni.

La Via G. B. Fardella

Di giorno in giorno questa arteria principale della nostra città diviene intransitabile per lo stato di abbandono e di deterioramento della strada.

Il transito dei carri è divenuto, non solo difficilissimo, ma anche pericoloso. Su di essa richiamiamo l'attenzione dell'Ufficio del Genio Civile, a cui è affidata la sorveglianza.

La gran TOURNÉE



Nunzio Nasi — Io vengo per la questione del Mezzogiorno...
L'Impresario — Sissignura; a mezzornu si mangia!

La delizia dell'appalto del dazio

Ci arrivano continue lagnanze sul modo come la ditta appaltatrice del dazio fa il servizio della riscossione.

Si lamenta che la maggior parte delle guardie daziarie sono di una inurbanità eccezionale, e senza riguardi usano le più dure vessazioni nel riscuotere il dazio.

Pare che l'autorità comunale preposte alla vigilanza di questo servizio in garanzia del pubblico e dei contribuenti, abbiano abdicato completamente al loro più elementare dovere in favore della Ditta a cui è lecito di tiranneggiare la gente come meglio crede.

Riapertura delle scuole

Ci si comunica:

« Non a tutti è noto che l'Amministrazione delle Poste, dal 1° luglio scorso, ha iniziato il servizio detto delle Commissioni mercé il quale tutti gli uffici dipendenti dall'Amministrazione stessa sono tenuti, mediante pagamento di tenue tassa, a rendersi intermediari tra i privati cittadini e gli uffici governativi e comunali per richieste di documenti e di atti soggetti o no a registrazione od a vidimazione, atti e documenti elencati qui espresso: atti e certificati di nascita; certificati di morte, di stato libero e matrimonio; di cittadinanza, di buona condotta, penali, di studio, di denunce di successione; copie di congedi e di stati di servizio militari; licenze di porto d'armi; certificati catastali.

Nella imminenza della riapertura delle scuole crediamo di far cosa utile ricordando che con enorme risparmio di tempo e di spese ognuno potrà procurarsi i certificati di stato civile e di studio di cui potranno abbisognare, facendone richiesta a qualsiasi Ufficio di Posta, servendosi di moduli opportunamente predisposti di cui gli uffici sono provvisti. »

Per il decoro della città

Abbiamo visto come in certe vie principali della città si vanno aprendo spacci di carne macellata, taverne e salsamenterie tenute indecentemente.

Anche quando nei regolamenti, che riguardano l'estetica e la polizia urbana, mancasse una esplicita disposizione che vietasse l'apertura in certi punti di negozi e botteghe di tal genere, il buon senso dovrebbe suggerire ai nostri amministratori comunali di opporre un reciso rifiuto a domande per siffatti spacci; perocchè in una città, che tiene molto ad apparire progredita e civile, il decoro è qualcosa che non dev'essere trascurato.

Ora Corso V. E. le vie Garibaldi e Torrearsa, S. Rocco, Piazza Lucatelli sono le strade, nelle quali è un continuo incessante movimento di pubblico e dove si fermano quasi tutti i forestieri di passaggio.

Noi riteniamo che l'impressione che essi potranno ritrarre dalla nostra città non potrà essere tale da solleticare il nostro amor proprio. Perchè nemmeno, nei piccoli paesi dell'interno, nemmeno nei villaggi sperduti fra le montagne o lontani dal consorzio civile si rilevano simili sconci. La dignità cittadina ci va di mezzo. E per tutelare la dignità cittadina non ci dovrebbe essere bisogno di disposizioni regolamentari, inquantocchè è precipuo dovere d'ogni cittadino il farlo, specie se il cittadino poi è preposto all'amministrazione della cosa pubblica.

Tuttavia noi abbiamo nel nostro Regolamento di Polizia urbana un'articolo — il N. 217 — che suona così:

« Restano assolutamente proibite nel corso Vittorio Emanuele e nelle vie Garibaldi, Torrearsa, S. Rocco e piazza Lucatelli le bettole e le botteghe per la vendita della carne, olio, carbone, e, in generale, commestibili, non eccettuati gli erbaggi. Saranno permessi però gli esercizi di salsamenterie tenuti decentemente. »

Abbiamo dunque una tassativa disposizione regolamentare che vieta l'apertura di simili spacci in queste vie perchè dunque si permette ciò?

E poichè siamo in argomento, facciamo a proposito di quest'art. 217 qualche altro rilievo: Sul corso V. E. — vale a dire sulla via principale — si contano ben cinque taverne. E sono quasi tutte bettole aperte da recente.

Ora, noi domandiamo: Quale figura fa così la nostra città? Dove se ne vanno il decoro e la civiltà tanto vantati? Ignora l'assessore di P. U. le disposizioni regolamentari? E se le ignora il suo buon senso non gli suggerisce nulla?

Domande, queste, alquanto ingenui; ma non del tutto — speriamo — oziose ed inutili.

Esami per conduttori di caldaie a vapore

Ci si comunica:

« Gli esami per l'abilitazione alla condotta di caldaie a vapore per il 2° semestre dello anno corrente, avranno luogo nelle seguenti città e nel mese a fianco indicato:

Caltanissetta in Settembre; Palermo, Vicenza e Novara in Novembre; Grosseto, Cagliari, Milano, Napoli, Foggia, Roma in Ottobre.

Eventuali chiarimenti per gli esami che avranno luogo nelle sedi di Sicilia, saranno date ulteriormente. »

Una caduta

Giovedì scorso il Prof. Giuseppe Poma scendendo dal tranvai di Borgo cadde e si produsse una grave storta al piede sinistro.

Siamo dolenti di questa disgrazia, ed auguriamo al Prof. Poma una pronta guarigione.

I migliori profumi e saponi li troverete dal Deposito Farmaceutico — V. Solina Curatolo Via cruciferi N. 23.

Aperto dalle ore 15 alle 19

Spettacoli

TEATRO VARIETÀ

Continuano con successo gli spettacoli di cinema-concerto. Tengono felicemente il cartello, riscuotendo sperimentalmente vivissimi applausi dal pubblico numeroso, *Ines William*, canzonettista eccentrica; *May*, diva italo-napoletana; *Mary Bossi*, divetta; *Miss Harry and Partner*, acrobati contorsionisti.

Spettacoli cinematografici sempre attraenti ed interessanti. — Fedora, una splendida cinematografia di lungo metraggio, ha avuto un grande successo.

CINEMATOGRAFO EDEN

Uno scelto pubblico e le più distinte famiglie affollano ogni sera l'elegante ritrovo alla marina dove si svolgono i programmi cinematografici di lungo metraggio, di primissimo ordine e di grande interesse editi dalle migliori case italiane.

In questa settimana abbiamo avuto un grande capolavoro artistico: *Ione o Gli ultimi giorni di Pompei* della rinomata casa Pasquali che ha richiamato un pubblico fortissimo.

Stasera sarà proiettato un grande capolavoro: *Padre*, cinematografia interpretata dal celebre artista drammatico Comm. Ermete Zacconi.

OLIMPIA

Anche questo cinematografo raccoglie sperimentalmente uno scelto pubblico ed offre spettacoli attraenti.

L'impresa fa ogni sforzo per far riuscire gli spettacoli sempre più interessanti e nuovi. — Giovedì sono cominciate le proiezioni di *Gli ultimi giorni di Pompei* della prima ia Casa Ambrosio, ed il pubblico ha affollato sperimentalmente la grande sala. E annunziato: *Cleopatra*.

Liberalo Papa — Gerente responsabile

Trapani - Tip. Aurora F. Lombardo

La Ditta Rosa Scontrino & Figlie

Laboratorio, Sartoria e Modisteria, si prega avvertire la sua spettabile clientela che la successora della sudetta ditta è stata e continua ad essere solamente la figlia Signora Nazzarena Zichichi abitante in piazza Lucatelli N. 1. prega indirizzare le ordinazioni al detto domicilio

Ditta Rosa Scontrino & Figlie

FITTASI due grandi magazzini pavimentati in cemento — Via Passo Enea. Accudire presso Notar Cavaliere G. B. Barresi.

Il Dott. LUPPINO ANDREA Professore pareggiato di Clinica oculistica nella R. Università di Catania ha ripreso le consultazioni ed operazioni sulle malattie degli occhi. Riceve tutti i giorni, dalle ore 11 alle 13, nel suo Gabinetto di via Carreca N. 29 (salita S. Nicolò).

Istituto "Leonardo da Vinci", con pensione educativa

Palermo, Via Celso, 67, Palazzo S. Giacinto

Direttore: Cav. T. MONASTRA - V. Direttore: Cav. G. DE SAVELL

Corso elementare in quattro anni — Ginnasiale in tre anni — Scuola tecnica in due anni.

Preparazione alle Licenze Liceale — d'Istituto Tecnico — Ginnasiale, di Scuola Tecnica.

Ammissione al I e II corso d'Istituto Tecnico.

Chiedere Regolamento.

Gabinetto per le malattie d'Orecchio Naso e Gola

diretto dallo specialista

D. Longo F. Paolo

già della R. Università di Torino

Metodo speciale per la cura dell'ozena (alito fetido), dei rumori subiettivi di orecchio e di qualsiasi deformità del naso. — Elettrolitica — galvanocautica — endoscopia — fototerapia.

Consultazioni tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16, Piazza Teatro N. 30, p. p.

Al Gabinetto è annessa una sezione speciale per la cura e guarigione dei dolori reumatici cronici.

LA SICANIA

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE - Capitale sociale L. 2.000.000

SEDE IN TRAPANI

LINEA I				LINEA IV.			
Arrivi	ore	Porti	Partenze	Arrivi	ore	Porti	Partenze
Lunedì	7	Favignana	Lunedì 6	Martedì	17,40	Palermo	Martedì 7
"	8	Marsala	" 9,30	Domenica	"	"	Giovedì 7
"	15,45	Pantelleria	" 20	Giovedì	16,40	Palermo	Sabato e 7
Martedì	5	Lampedusa	Martedì 11,30	Sabato	"	"	Domenica
"	14,30	Linosa	" 15,10	"	"	"	"
Mercoledì	0,30	Porto Empedocle	Mercoledì 6	Sabato	10,40	Ustica	Martedì 14
"	8,45	Sciacca	" 9,20	"	"	"	Domenica 14
"	10,30	Porto Palo	" 10,40	"	"	"	Giovedì 13
"	12,35	Mazzara	" 14	"	"	"	"
"	15,30	Marsala	" 16,39	"	"	"	"
"	17,50	Favignana	" 18,15	"	"	"	"
"	19,15	Trapani	"	"	"	"	"

LINEA II				Linea Commerciale B			
Arrivi	ore	Porti	Partenze	Arrivi	Porti	Partenze	ore
Mercoledì	8	Trapani	Mercoledì 7	Giovedì mattina	Trapani	Giovedì mattina	
"	9,50	Favignana	" 8,30	Venerdì pomeriggio	Marsala	Venerdì sera	
"	12,30	Marsala	" 11	Sabato mattina	Catania	Venerdì sera	
"	15,55	Porto Palo	" 11	Martedì mattina	Riosto	Martedì sera	
"	17,20	Sciacca	" 14	Mercoledì matt.	Messina	Mercoledì sera	
"	20,30	Porto Empedocle	Giovedì 0,30	Giovedì sera	Napoli e Golfo	Sabato sera	
Giovedì	9,50	Linosa	" 10,30	Lunedì mattina	Livorno	Lunedì sera	
"	13,30	Lampedusa	" 20,30	Martedì mattina	Genova	Martedì sera	
Venerdì	5,45	Pantelleria	Venerdì 8,30	Mercoledì matt.	Livorno	Mercoledì sera	
"	14,45	Marsala	" 16	Venerdì mattina	Napoli	Sabato sera	
"	17,20	Favignana	" 18	Domenica sera	Palermo	Lunedì sera	
"	19	Trapani	" 24	Martedì mattina	Trapani	Giovedì mattina	
Sabato	5,50	Palermo	Sabato 24				
Domenica	5,50	Trapani	"				

LINEA III				Linea Commerciale B			
Arrivi	ore	Porti	Partenze	Arrivi	Porti	Partenze	ore
Giovedì	9,30	Trapani	Giovedì 8,30	Venerdì mattina	Trapani	Venerdì mattina	
"	10,20	Favignana	" 10	Sabato mattina	Marsala	Venerdì sera	
"	12	Levanzo	Giovedì 10,40	Martedì mattina	Palermo	Sabato sera	
"	14,20	Marettimo	" 13	Domenica sera	Genova	Venerdì sera	
"	15	Trapani	Domenica 14,40	Martedì sera	Napoli	Lunedì sera	
Domenica	15,30	Favignana	Domenica 15,30				
"	16,30	Trapani	"				

BANCA SICULA

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE LIRE 1.200.000 INTERAMENTE VERSATO

UFFICIO CAMBIO - Via S. Rocco, 4 TRAPANI SEDE - Via S. Rocco N. 6, p.º piano

AGENZIE BORGOMANERO - ALCAMO - CASTELLAMMARE DEL GOLFO - CASTELVETRANO - MARSALA - PARTANNA

ATTIVO		Situazione a 31 Agosto 1913		PASSIVO	
Cassa	L. 143.252	56	Capitale	L. 1.200.000	"
Effetti	3.324.623	22	Riserva	30.088	61
Titoli e fondi pubblici	2.179.874	"	Fondo oscillazione Titoli	12.808	40
Depositi in c/c ed a risparmio	237.866	72	Depositi in c/c ed a risparmio	4.118.662	65
Partecipazioni	789.028	57	Buoni fruttiferi	340.770	31
Anticipi su quinto stipendio (L. 30 Giugno 1908)	25.134	79	Effetti all'incasso conto terzi	11.767	84
Banche, corrispondenti e clienti	526.296	89	Banche, corrispondenti e clienti	1.519.367	98
Agenzie loro c/c (saldo)	228.290	77	Esattorie e Tesorerie	4.309	36
Debiti diversi	68.914	33	Creditori diversi	910.769	44
Esattorie e Tesorerie	682.173	53	Dividendi a pagare	5.421	75
Mobili e spese d'impianto	9.988	16	Cassa di previdenza per gli impiegati	23.062	65
Titoli di proprietà della Cassa di Prov. Imp.	21.293	50	Utili lordi del corrente esercizio	274.089	92
Spese generali e tasse del corrente esercizio	214.120	77			
	L. 8.451.097	86		L. 8.451.097	86
Depositi a garanzia di sovvenzioni	L. 297.676,81		Depositi a gar. di sovvenzioni	L. 297.676,81	
" a custodia	" 380.522,40		" a custodia	" 330.592,40	
" obbligo a cauzione	" 446.350,-		" obbligo a cauzione	" 446.350,-	
	L. 1.074.549,21			L. 1.074.549,21	
	L. 9.525.717	07		L. 9.525.717	07

I Sindaci: G. PAGANO - FARDELLA - FORESTIERI La Direzione Centrale: PP. SOLINA - AUGUGLIARO p. II Ragioniere: CASSISA

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

Depositi in Conto Corrente - interesse 2,25 %
Il correntista può disporre con Cheques sino a L. 10.000 a vista, sino a L. 60.000 con 5 giorni di preavviso; per somme maggiori pigliare accordi colla Direzione.

Libretti di Risparmio - interesse 2,80 %
Prelevamenti: L. 3.000 a vista, L. 5.000 con un giorno di preavviso, L. 10.000 con 5 giorni, per somme maggiori 10 giorni.

Libretti di Piccolo Risparmio - interesse 3 %
Prelevamenti: L. 500 a vista, L. 1.000 con due giorni di preavviso, per somme maggiori 10 giorni: limite di versamento L. 500 al giorno.

Libretti al portatore o nominativi vincolati:
per un anno con l'interesse del 3,25 %
per due anni con l'interesse del 3,50 %

Gl'interessi di tutte le categorie di depositi saranno netti da qualsiasi ritenuta e capitalizzati a 30 giugno e a 31 dicembre di ogni anno.

Buoni Fruttiferi con scadenza fissa
da 3 a 11 mesi - interesse 3,25 %
da 12 a 23 mesi " 3,50 %
da 24 mesi ad oltre " 3,75 %

Sconto e incasso di effetti cambiari.
Compra e vendita di divise estere.
Anticipazioni su titoli dello Stato e Industriali.
Anticipazioni sopra merci.
Aperture di Crediti liberi e documentati.
Ordini di Borsa per acquisti e vendite di titoli tanto nel Regno che all'Estero.
Lettere di Credito sull'Italia e sull'Estero.
Assegni su tutte le piazze dell'Italia e dell'Estero.
Servizio a Custodia semplice ed in amministrazione.
Depositio Cedole: Incasso e sconto di cedole diverse; pagamento senza provvigione delle cedole delle Obbligazioni del Comune di Trapani.

La Cassa è aperta dalle ore 9 alle 15.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima con sede in MILANO - Capitale L. 130.000.000 inter. versato
Fondo di Riserva Ordinario L. 23.000.000 - Fondo di Riserva Straordinario L. 21.000.000

Direzione Centrale MILANO, Piazza Scala, 4-6

Filiali: LONDRA - Alessandria - Ancona - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Carrara - Catania - Como - Ferrara - Firenze - Genova - Livorno - Lucca - Messina - Milano - Napoli - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pisa - Roma - Saluzzo - Sassari - Savona - Sestri Ponente - Torino - Udine - Venezia - Verona - Vicenza

Situazione dei conti a 31 Marzo 1913

ATTIVO		PASSIVO	
Numerario in Cassa	L. 51.699.365,40	Capitale Sociale (N. 220.000 Azioni da L. 500 cadauna e N. 8.000 da L. 2.500)	L. 130.000.000,-
Fondi presso gli Istituti d'Emissione	215.201,52	Fondo di riserva ordinario	26.000.000,-
Cassa Cedole e Valute	4.012.328,80	Fondo di riserva straordinario	21.700.000,-
Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro Italiano	440.972.340,47	Fondo di riserva speciale	1.718.295,33
Effetti all'incasso	14.467.342,-	Fondo Previdenza per personale	8.960.085,48
Riparti	95.744.644,40	Dividendi in corso ed arretrati	10.055.340,-
Effetti pubblici di proprietà	41.438.446,87	Depositi in Conto Corrente	214.314.192,92
Certificati Ferroviari 3,65 %	4.132.968,48	Buoni fruttiferi a scadenza fissa	8.107.340,43
Azioni Banca di Perugia in liquidazione	3.508.598,75	Accettazioni commerciali	59.156.500,92
Anticipazioni sopra Effetti pubblici	3.624.015,83	Assegni in circolazione	23.938.222,46
Corrispondenti - Saldi debitori	304.665.289,59	Cedenti effetti per l'incasso	32.445.122,48
Partecipazioni diverse	24.761.838,76	Corrispondenti - Saldi creditori	465.521.438,07
Partecipazioni in imprese Bancarie	18.247.555,37	Creditori diversi	24.084.885,26
Beni stabili	13.062.707,54	Creditori per Avalli	32.954.817,02
Mobili e impianti diversi	1,-	Depositi a garanzia operazioni	50.959.897,-
Debiti diversi	8.714.432,31	di Titoli a cauzione servizio	3.426.402,-
Debiti per Avalli	32.954.817,02	di Titoli a libera custodia	792.660.693,-
Titoli in (a garanzia operazioni)	50.959.897,-	Avanzo utili Esercizio 1912	417.599,80
deposito (a cauzione servizio)	3.426.402,-	Utili lordi dell'Esercizio corrente	5.475.350,09
libero a custodia	792.660.693,-		
Spese d'Amm. e Tasse esercizio corrente	2.616.826,65		
	L. 1.911.895.682,26		L. 1.911.895.682,26

La Direzione: A. GHISALBERTI - GIANZANA

I Sindaci: A. BESOZZI - DOTT. G. SERINA

Il Capo Contabile: A. COMELLI

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

Conto corrente a chèques.
Libretti di Risparmio.
Libretti di Piccolo Risparmio.
Libretti di Risparmio al Portatore o Nominativi vincolati per un anno, per due anni ed oltre.
Buoni fruttiferi.
Assegni su tutte le piazze dell'Italia e dell'Estero.
Divise estere, compra e vendita.

Servizio Cassetto di Sicurezza
Riparti e anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche garantite dallo Stato e valori industriali.
Compra e vendita di Titoli per conto terzi.
Lettere di Credito ed aperture di crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'Estero.
Depositi di Titoli in custodia ed in amministrazione.
Servizio di cassa quale corrispondente esclusivo per l'Italia della I. R. Cassa di Risparmio Postale Austriaca e Regia Cassa di Risparmio Postale Ungherese.

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

LEGGE 4 APRILE 1912

ASSICURAZIONI

Sulla VITA - POPOLARI - COLLETTIVE
RENDITE VITALIZIE

Tariffe più basse di quelle praticate da tutte le Compagnie di Assicurazioni sulla Vita - Condizioni di polizza le più liberali.

Le polizze emesse dall'Istituto Nazionale oltre che dalle riserve matematiche e dalle altre riserve dell'Istituto sono garantite dal Tesoro dello Stato.

I capitali e le rendite assicurate presso l'Istituto Nazionale sono insequestrabili.

Cav. Gabriele D'Alì

Agente Generale per la Provincia di Trapani

Ufficio dell'Agenzia: Via Ammiraglio Staiti, 31

(Portone UFFICIO SICANIA)

SI LOCA O SI VENDE ad ottime condizioni un bellissimo fabbricato per uso industriale, con acqua corrente e giardino annesso, fuori città, Borgo Annunziata, Via Giacomo Ravida 82.

OCCASIONE Si vende un pianoforte a mezzacorda marca estera. Con pagamento dilazionato e retrocessi nel negozio di cappelleria del signor RIZZO.

Gabinetto Stomato-Odontojatrico

Dott. S. CASSISA MAZZEI
MEDICO - CHIRURGO

Specialista per le malattie della bocca e dei denti
Già Aiuto nella Clinica Stomato-odontojatrica di Napoli
Membro della Federazione Stomatologica italiana

TRAPANI

Corso Vitt. Em. (Palazzo S. Gioacchino)

Denti e Dentiere artificiali BRIDGE WORCK (Dentiere fisse)

Cure elettriche

NON RECA SI A DOMICILIO

Consultazioni tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.
Consultazioni gratuite per i poveri dalle ore 8 alle ore 9.

Di Vita & Cernigliaro
FABBRICA DI CALCE E LATERIZI "VILLANOVA"
TRAPANI (Piazza Stovigliati)
La più grande che finora esiste in Sicilia

La Calce, a grossi massi atti ad essere trasportati in ogni luogo e con qualsiasi mezzo, senza timore di avaria di sorta, viene ceduta a prezzi da non temere concorrenza.

Esclusivi concessionari per la vendita dei mattoni refrattari FOSTER.



LE VESTI
ADOPERATE DA TUTTO
IL GENERE UMANO
SONO CUCITE CON LA
MACCHINA
SINGER

LA SUPREMAZIA DELLA
MACCHINA SINGER
è stata sostenuta ed aumentata
DURANTE QUARANTA ANNI
e presentemente più di
DUE MILIONI DI MACCHINE SINGER
si fabbricano e si vendono annualmente
La macchina da cucire di ultima invenzione
E LA
SINGER "66"
LA QUALE RAPPRESENTA IL RISULTATO DI STUDI PERSEVERANTI FATTI DURANTE CINQUANT'ANNI PER MIGLIORARE LE MACCHINE DA CUCIRE. RIUNENDO TUTTE LE MIGLIORI E PERFEZIONAMENTI CHE POSSANO ESSERE DI
UTILITÀ PRATICA

Negozi SINGER
in tutte le città del mondo

Trapani: Corso Vitt. Em. 42-44 - Marsala: Via Cassero 189 - Alcamo: Corso 6 Aprile 135 - Castellammare: Via Garibaldi 100-103 - Mazzara: Via S. Giuseppe N. 11 - Castelvetrano: Corso V. E. 78-80 - Salemi: Piazza S. Agostino 201 - Partanna: Corso V. E. 13-15 - Camerobello: Via Cavour 114.